

Liana Millu

“Care ragazze, cari ragazzi”

**Da una superstite del lager di Auschwitz Birkenau
lettere ai nuovi testimoni**



A cura di Mauro Matteucci



Il libro è sostanzialmente un epistolario a tre: la scrittrice Liana Millu, Mauro Matteucci (docente dell'ISA Petrocchi) e gli studenti di alcune classi dell'Istituto. Liana Millu era diventata celebre per il suo libro *Il fumo di Birkenau* (pubblicato dalla Giuntina) sulla sua esperienza nel lager. La scelta della scrittrice – un'ebrea pisana, poi vissuta per gran parte della sua vita a Genova – fu dovuta al fatto che la classe era in maggioranza femminile e si voleva privilegiare la scrittura di una donna nel descrivere l'inferno concentrazionario del campo di sterminio. La scelta si rivelò felice: la Millu intrattenne con grande freschezza e capacità comunicativa per circa dieci anni, dal 1996 (primo contatto telefonico) fino alla morte, un fecondo dialogo con gli studenti del Petrocchi, nonostante il naturale avvicinarsi delle classi. Lo scambio epistolare cominciò nel giugno 1997 in occasione dell'allestimento della mostra *Auschwitz. La memoria educante* (momento importante sul piano educativo per l'intera scuola pistoiese), ma contatti con gli studenti c'erano già stati precedentemente, in particolare in occasione della visita della classe I C biennio sperimentale

dell'Istituto stesso ai lager di Auschwitz-Birkenau. Da allora s'instaurò un dialogo costante sia per telefono sia per lettera.

La scelta di pubblicare queste lettere ubbidisce a un duplice obiettivo: da una parte ricordare nel decennale della scomparsa (è morta il 6 febbraio 2005) una grande scrittrice, educatrice e testimone, che seppe dare sicuramente una delle testimonianze più toccanti della vita nel lager; dall'altra rivolgere un messaggio, in particolare alle giovani generazioni – a questo fine si ispira la scelta del titolo *Care ragazze, cari ragazzi* con cui cominciano le lettere inviate agli studenti – di fronte alla complessità del tempo presente, in cui *le diversità* debbono convivere e arricchirsi vicendevolmente senza portare a scontri cosiddetti *di civiltà*. Gli aspetti educativi sono d'altra parte predominanti nelle lettere della Millu: consigli, esortazioni, apprezzamenti. Chi seppe resistere con la sua umanità e resistenza etica alla volontà malefica di chi voleva cancellarle, può dare oggi ai giovani un insegnamento ineludibile basato sui valori fondanti della convivenza civile, come la tolleranza, il rispetto e la cura dell'altro. Proprio per questo a Liana Millu è stata dedicata una pietra nel Giardino dei Giusti di Pistoia.

Il libro è composto di 112 pagine articolate in queste parti:

- l'introduzione del dottor Roberto Barontini presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea in provincia di Pistoia,
- la prefazione di Mauro Matteucci,
- le lettere di Liana Millu,
- nota biografica sulla scrittrice,
- la postfazione di Piero Stefani, esperto di ebraismo, amico e curatore di alcune pubblicazioni della scrittrice,
- l'appendice documentaria con articolo di Cesare Sartori su "La Nazione" che riassume i progetti educativi del "Petrocchi",
- l'appendice fotografica.

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione Caripit.

Mauro Matteucci, curatore dell'opera, è coordinatore del Centro di documentazione e di progetto don Lorenzo Milani di Pistoia, collaboratore del Centro Studi Giuseppe Donati di Pistoia insieme al quale ha promosso il Giardino dei Giusti di Pistoia, oltre che docente nei corsi di alfabetizzazione degli immigrati presso l'associazione San Martino de Porres.

